

non seguiva, però, che si dovesse dappertutto seguire l'opinione più rigorosa; era richiesta non la durezza, ma la solidità della dottrina.¹

Il Gonzalez ebbe maggior successo col papa. Dopo alcune lettere al cardinale Cibo ed alcune risposte di lui egli inviò nell'aprile 1680 un breve scritto per dilucidare il suddetto principio fondamentale. Il papa lo trasmise all'Inquisizione, e questa decise,² di comunicare al Gonzalez per mezzo del segretario di stato e del nunzio spagnuolo, ch'egli aveva facoltà di combattere la tesi, che si potesse dar la preferenza all'opinione meno probabile, quando le si contrapponesse una più probabile. L'Inquisizione ordinava altresì nello stesso decreto, che il generale dei gesuiti doveva concedere il medesimo permesso a tutti i suoi dipendenti e comunicare a tutte le Università gesuitiche, essere intenzione del papa, che tutti a loro talento potessero scrivere liberamente in favore dell'opinione più probabile e dichiararsi contro l'opposta tesi più mite. Il Generale doveva ordinare a tutti di sottomettersi completamente al comando del papa.³

Allorchè questo permesso di combattere il probabilismo fosse stato conosciuto in pubblico, era sicuro, che il decreto darebbe occasione agli avversari dei gesuiti per le peggiori insinuazioni contro di essi. Il generale dell'Ordine Oliva, pertanto, fece rimozioni alla Congregazione e presentò l'abbozzo di una circolare all'Ordine, che a suo parere poteva dar soddisfazione ai desideri della Congregazione. Fin da principio, vi si dice, la Compagnia di Gesù ha avuto riguardo alla purezza della dottrina, ma ciò non ha impedito, che si siano sollevate calunnie, e che, in parte fors'anche per imprudenza o ignoranza di alcuni gesuiti, al tri-

¹ « Non enim duritiem, sed soliditatem exigimus doctrinae ». IOH. FRIEDRICH, *Beiträge zur Gesch. des Jesuitenordens* (Abhandl. der Münchner Akademie 1881) 85.

² Decreto del 26 giugno 1680, ASTRÁIN VI 298 s.

³ Della seconda parte del decreto vi sono tre redazioni differenti. Quella data sopra è indubbiamente l'autentica; infatti: 1° allorchè nel 1693 il decreto, dopo lunga dimenticanza, tornò fuori, il Gonzalez lo comunica sempre in questa forma; 2° allorchè Döllinger-Reusch dettero un altro testo, e il Mandonnet ne servì in saggi della *Rev. Thomiste* 1901 ss., il generale dei gesuiti Martin, per esortazione di Giuseppe Brucker, si rivolse al Sant'Uffizio, il quale trasmise come unico esatto il testo sopra comunicato (vedi *Études* XCI [1902] 847 s.). Il testo dato da DÖLLINGER-REUSCH (*Gesch. der Moralstreitigkeiten* I 127 s.) fa proibire al papa la difesa della tesi dei probabilisti e la contraddizione a quella dei probabilioristi. Questo testo, ed un terzo ancora sostanzialmente differente, in cui viene imposto ai gesuiti silenzio su ambedue i sistemi (confronta BRUCKER, loc. cit. 844), sono forse semplici abbozzi, ma nel secolo XVIII vennero estratti nuovamente dai registri del Sant'Uffizio (J. BRUCKER in *Études* LXXXVI [1901] 778-800, XCI [1902] 831-846). Cfr. FRANZ TER HAAR, *Das Dekret des Papstes Innocenz XI über den Probabilismus*, Paderborn 1904; A. LEHMKUHL, *Probabilismus vindicatus*, Friburgi Brig. 1906.